



di Piera Ponta



Business e impegno sociale



Mario Camia



Riccardo Di Terlizzi

Emac sviluppa e vende prodotti biomedicali studiati per migliorare la qualità della vita di persone con disabilità. Ne parliamo con il presidente Mario Camia e con il general manager Riccardo Di Terlizzi.

Tutto è cominciato nel 1979 con la fornitura di ecografi; da allora, l'offerta tecnologica di Emac a ospedali, cliniche, strutture private e istituti di ricerca di tutta Italia si è arricchita di prodotti e di servizi senza mai perdere di vista la mission aziendale: preservare la vita e la qualità della vita delle persone a cui tali prodotti e servizi sono destinati. Nasce così (il taglio del nastro è di qualche settimana fa), presso la sede dell'azienda, a Genova Nervi, il primo Olmedo Point in Liguria, centro di trasformazione di veicoli privati e commerciali in veicoli per il trasporto di persone con disabilità. «Olmedo da oltre settant'anni è una delle più apprezzate fabbriche di ambulanze e veicoli speciali a livello europeo - spiega il presidente e amministratore di Emac Mario Camia -. L'idea di aprire un Olmedo Point risale a quattro anni fa, quando abbiamo cominciato a collaborare con la Ambulance Division per l'allestimento delle loro ambulanze e auto mediche». In piena sintonia con la storica realtà emiliana, la collaborazione si è successivamente estesa alla Mobility Division, che cura la personalizzazione di veicoli di diversi marchi e modelli per il trasporto di disabili: «Il passo è stato relativamente breve - aggiunge Riccardo Di Terlizzi, general manager di Emac, società che fa capo al gruppo Armonia -, perché è un settore che già conoscevamo per via della nostra attività nel campo della riabilitazione robotica. Lo scopo di questa iniziativa è offrire la possibilità alle persone con disabilità di provare i mezzi, per capire come



Foto: © Giuliano Koren

muoversi negli spazi dedicati e interagire con gli altri passeggeri. La nostra ambizione è far diventare questo Point un "centro di ascolto" per tutti coloro che si trovano nella necessità di trovare una soluzione specifica per la loro mobilità». Il "matrimonio" con Olmedo rientra a pieno titolo nella mission aziendale di Emac e in quella della Onlus "L'albero dei sorrisi", fondata nel 2007 su iniziativa di Mario Camia, della stessa Emac e di alcuni privati cittadini per sostenere progetti in ambito sociale e sanitario, mettendo a disposizione apparecchiature elettromedicali, presidi medico-chirurgici, attrezzature ecc. «Da una decina di anni

Emac è particolarmente impegnata nella ricerca e nello sviluppo di prodotti innovativi per la neuroriabilitazione - prosegue Camia - ed entra, così, in contatto con persone che, da un momento all'altro, hanno dovuto affrontare il problema della disabilità. Io sono convinto che l'impresa debba svolgere un ruolo sociale, e noi lo svolgiamo non solo proponendo prodotti e servizi che migliorano la qualità della vita di molti pazienti, ma anche mettendo in campo tutte le nostre sinergie sul territorio affinché la Onlus possa prendersi cura di quelli che non possono contare su alcun aiuto, morale o materiale».

Per tutti gli oltre 40 dipendenti del gruppo Armonia, il cliente finale non è l'ospedale, la clinica privata, il medico, ma il paziente. «Per questa ragione, ogni giorno cerchiamo sul mercato internazionale le tecnologie più avanzate le proponiamo insieme a un piano di formazione, in modo che la prestazione del prodotto sia la migliore possibile. Perché la tecnologia - sottolinea Mario Camia - non è semplicemente "plug and play", il personale medico e tecnico-sanitario ha bisogno di essere adeguatamente preparato. Recentemente, all'Ospedale di Fiorenzuola, in Emilia Romagna, abbiamo vinto una gara che prevede insieme alla fornitura di diverse apparecchiature e dell'esoscheletro UanGo di U&O, cinque anni di assistenza e altrettanti di formazione del personale. Se ne occupa una nostra ingegniera che, in pratica, fa da "intermediatrice" tra il medico e la macchina». L'esoscheletro UanGo è un brevetto italiano che Armonia ha acquisito assumendo il controllo della startup piacentina U&O. «Il vantaggio di essere "made in Italy" - spiega Camia - è che lo sviluppo del prodotto può essere effettuati in tempi molto rapidi, seguendo le indicazioni dei principali opinion leader italiani; per non parlare del costo, nettamente inferiore rispetto a un analogo prodotto americano presente nel nostro catalogo». L'esoscheletro è adattabile in pochi minuti a pazienti diversi, in base alle singole patologie: non risolve il problema della carrozzina, ma aiuta a mantenere la posizione eretta, con beneficio per gli organi interni, oltre a consentire al paziente di godere di un'espe-

rienza diversa sia del proprio corpo sia degli spazi in cui si muove. Ne è testimone Alice, la studentessa di Ferrara costretta, fin da bambina, a vivere legata allo schienale di una sedia a rotelle, che dopo aver raccontato la sua storia in tv, ha ricevuto in dono da una benefattrice un esoscheletro, e ora gira l'Italia per sensibilizzare le istituzioni a dotarsi di tali apparecchiature. «Quello di Alice, per fortuna, non è un caso isolato: qualche settimana fa, l'Unione Industriali di Napoli ha consegnato al sindaco Gaetano Manfredi un esoscheletro, acquistato grazie a una raccolta fondi promossa tra le aziende associate, che il Comune donerà a sua volta al Policlinico Vanvitelli. Adesso - osserva Camia -, il nostro obiettivo è riuscire a ottimizzare i risultati della ricerca, con ricadute positive sul prezzo finale del prodotto».

Altri ambiti di interesse di Emac sono la telemedicina, la tele-riabilitazione, l'applicazione della domotica a domicilio dei pazienti. «Il sistema Giraff, per esempio, è una specie di robot in grado di monitorare e trasmettere lo stato di salute e il comportamento del paziente, di spostarsi all'interno dell'abitazione per controllare che tutto sia a posto. Qui in Liguria, a Rovegno - racconta Di Terlizzi -, viene utilizzato per verificare da remoto che il paziente svolga correttamente gli esercizi sotto la guida del fisioterapista».

Accanto allo sviluppo di prodotto e alla commercializzazione, Emac svolge attività di ricerca attraverso la partecipazione a bandi nazionali e internazionali in partnership, tra gli altri, con le università di Genova, Firenze, Bari (dove è stato allestito un centro di simulazione e formazione su modello del Campus genovese, con sala operatoria, dispositivi medicali e un manichino robotizzato, per ricostruire casi clinici e situazioni complesse fedeli alla realtà), con il Politecnico di Milano, con l'Istituto Italiano di Tecnologia e, all'estero, con l'Università di Twente. «Nella ricerca - conclude il presidente di Emac - è importante riuscire a passare in breve tempo dall'idea al prototipo, da qui all'industrializzazione e, quindi, al mercato: per questo è importante condividere proposte e soluzioni tutti allo stesso tavolo, per non vanificare impegno e risorse». ●

